

OCCUPAZIONE
E DIRITTI

PARLA IL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL **LUIGI SBARRA**

«APRIAMO INSIEME IL CANTIERE ITALIA»

«CONTRO LA CRISI E L'INFLAZIONE I LAVORATORI DEVONO PARTECIPARE ALLA GUIDA DELLE IMPRESE», DICE IL LEADER DEL SINDACATO CATTOLICO ALLA VIGILIA DEL CONGRESSO

di **Francesco Anfossi**

La **Cisl** celebra il suo XIX congresso nel pieno di una fase cruciale sul piano economico-sociale, dopo la fine della pandemia, nel bel mezzo di una guerra alle porte di casa, una ripresa che non arriva, l'inflazione che divora i salari più bassi d'Europa, l'intensificarsi del cosiddetto "lavoro agile" o "smart working". Le sfide che ha davanti il segretario **Luigi Sbarra** non mancano, nel mondo del lavoro infatti sta cambiando tutto, o quasi: il sindacato che ha radici nel cattolicesimo popolare saprà affrontare questa "rivoluzione globale"? O rimarrà ancorato alle logiche novecentesche? «La **Cisl** vuole cambiare il Paese e l'Europa, non subire passivamente i cambiamenti», ci dice il segretario **Luigi Sbarra**, al suo primo congresso da leader. «C'è un cantiere Italia da aprire insieme verso relazioni sociali e industriali nuove, che rilancino occupazione e produttività, partecipazione e inclusione sociale».

Vede priorità in questo cantiere?

«Il potere d'acquisto di salari e pensioni colpiti dalla fiammata inflattiva. Bisogna ridurre fortemente la pressio-



UNA LUNGA STORIA

La **Cisl**, acronimo di Confederazione italiana sindacati lavoratori (sopra, una manifestazione a Roma), è un'associazione di tutela dei lavoratori e dei pensionati, con radici che affondano nei valori del cattolicesimo popolare e della dottrina sociale della Chiesa. È nata nel 1950 a Roma. Il primo segretario generale è stato Giulio Pastore. Nel 2021, data dell'ultima rilevazione, i tesserati erano 4.076.033 con un aumento di circa 7 mila iscritti (lo 0,17%) rispetto all'anno precedente.

ne fiscale sui redditi medio-bassi e sulle imprese che investono su formazione e non licenziano, sostenendo i consumi e la domanda interna. E occorre anche stabilizzare l'enorme lavoro precario nei settori privati e pubblici, puntare

sull'apprendistato come forma di ingresso stabile e qualificato nel mercato del lavoro, riformare il sistema pensionistico conferendogli maggiore flessibilità e sostenibilità sociale, rappresentare e tutelare meglio, valorizzando la contrattazione, le nuove forme di lavoro digitale. I tempi sono maturi per garantire ai lavoratori un ruolo forte e attivo nella vita delle imprese, come dice la Costituzione».

Lei parla di "patto sociale".

«Significa che bisogna governare l'emergenza con un dialogo costante tra Governo, imprese e sindacati, concordando insieme misure che favoriscano e redistribuiscano la crescita del Paese, per ridurre le disuguaglianze ed elevare pensioni e salari. Serve una nuova politica dei redditi che incrementi il potere d'acquisto delle fasce medio-popolari, riallinei i salari all'inflazione reale, de-



**Vogliamo
la ripresa?
Riduciamo le
tasse ai redditi
medio-bassi
e alle aziende che
non licenziano**

EX BRACCIANTE AGRICOLO

Luigi Sbarra, 62 anni. Originario di Pazzano, piccolo Comune della Locride, sposato, con due figli, si è fatto le ossa in Calabria nella Federazione braccianti contro mafie e caporalato, per poi guidare la sezione Agricoltura. Dal 3 marzo 2021 è segretario generale della Cisl.

tassi i frutti della contrattazione, acceleri gli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza con un potere governato dalle parti sociali che dia velocità ai cantieri e trasparenza e legalità all'utilizzo delle risorse. Vogliamo generare nuova e buona occupazione soprattutto giovanile e femminile, per spezzare il sottosviluppo del Sud, per garantire ovunque coesione e diritti di cittadinanza? Tutto questo si fa solo insieme, dentro il quadro di un'intesa in cui ciascuno faccia la propria parte».

Hanno ancora senso i contratti collettivi?

«Oggi più che mai. Per la Cisl la contrattazione rimane la forma autentica

con cui si realizza la partecipazione dei lavoratori allo sviluppo, alla qualità e alla produttività delle aziende. Anche per questo lanceremo la sfida della "democrazia economica" e della presenza dei lavoratori negli organismi di controllo e di governance delle imprese. Senza lavoratori nella cabina di regia non si va da nessuna parte: un fattore determinante di produttività, flessibilità e coesione, oltre che, se mi permette, di giustizia sociale».

È favorevole alle sanzioni contro la Russia? Le sanzioni spesso tendono a rafforzare i regimi e ad affamare il popolo o addirittura consolidare le ragioni della *revanche*, come i risar-

cimenti chiesti alla Germania dopo la Prima guerra mondiale che hanno preparato il terreno alla Seconda.

«Noi ci siamo schierati senza se e senza ma a favore del popolo ucraino. E pensiamo che bisogna fare ogni sforzo possibile da parte dell'Europa, del nostro Paese e di tutta la comunità internazionale per far tacere le armi e ristabilire le condizioni per una pace duratura. Le sanzioni hanno certamente delle conseguenze, ma sono uno strumento di pressione importante, che hanno peraltro impedito un'escalation di tipo militare. Ovviamente tutto questo non basta. Accanto a queste bisogna intensificare l'azione diplomatica ➔

**OCCUPAZIONE
E DIRITTI**

A destra, **Sbarra** a una manifestazione nazionale della **Cisl**, nel dicembre 2021. Sotto, da sinistra: la serra di un'azienda agricola; un lavoratore stagionale in un ristorante; una dipendente in smart working. In basso, un robot impiegato in un magazzino.



➔ per indurre la Russia a mettere fine a questa aggressione imperialistica e sanguinaria non solo nei confronti di un Paese libero e democratico, ma di tutta l'Europa».

Quale può essere il ruolo del sindacato di fronte al conflitto ucraino?

«Può e deve essere importante. In queste settimane ci siamo mobilitati lanciando una sottoscrizione nei luoghi di lavoro, nei territori, nelle categorie e tra i cittadini per sostenere la popolazione ucraina e quanti fuggono dalla guerra. In soli due mesi, grazie alla generosità dei lavoratori, abbiamo raccolto per la Croce Rossa centinaia di migliaia di euro. Il sindacato ha oggi l'opportunità e il dovere di unire le proprie reti internazionali, mobilitandosi e supportando anche economicamente le ragioni della democrazia e delle libertà dove queste siano minacciate».

Quali sono le nuove esigenze di conciliazione tra famiglia e lavoro?

«I dati della denatalità del nostro Paese sono davvero preoccupanti. C'è bisogno urgentemente di una politica specifica per sostenere i nuclei familiari e i genitori che lavorano, innovando i contenuti della contrattazione e modificando radicalmente il nostro sistema di welfare, i tempi e il nostro stile di vita. Bisogna migliorare i servizi sociali, servono più asili nido pubblici, più flessibilità negli orari, più part-time, più programmi di reinserimento e ri-

qualificazione, più equa distribuzione di genere dei congedi parentali e dello smart working».

Come si affronta il fenomeno dei working poor, i lavoratori che rimangono poveri per via del basso reddito. I salari minimi sono la strada giusta?

«Fa bene a menzionare questa piaga sociale. Oggi in Italia ci sono almeno sette milioni e mezzo di persone che versano nella marginalità, con un'erosione sempre più massiccia dell'ex ceto medio. Si aggiungono 4 milioni di working poor: donne e uomini che pur lavorando non arrivano a un tenore di vita che permetta la soddisfazione dei beni essenziali. La crisi ha aumentato la disperazione e reso più forti le braccia della criminalità. C'è tanta nuova povertà nel part-time involontario, nei rapporti parasubordinati, nelle aree del lavoro digitale e su piattaforma: mondi nuovi che vanno organizzati e contrattualizzati senza demagogia, com- ➔

OCCUPAZIONE E DIRITTI

➔ battendo sfruttamento e contratti pirata. La via non è quella dei salari minimi legali, che farebbero uscire milioni di persone dalle tutele dei contratti nazionali di lavoro, ma di "salari massimi contrattuali". Significa che devono essere presi come riferimento i salari stabiliti dalla contrattazione collettiva, come dicevamo prima. Serve una grande mobilitazione pubblica, con il consolidamento di strumenti universali di sostegno al reddito legati a percorsi altrettanto universali di formazione, riqualificazione e accompagnamento nei mercati del lavoro. Resta poi la regola fondamentale: il lavoro di qualità si crea con gli investimenti e la crescita, non per decreto».

Sempre più gente abbandona il proprio posto di lavoro. Un'ondata di dimissioni ha portato solo in Veneto a 60 mila richieste in 4 mesi.

«Non è un abbandono dal lavoro.



C'è una ricerca di maggiore aderenza alle proprie competenze e aspirazioni, una sorta di riallineamento tra domanda e offerta, anche per effetto della accelerazione tecnologica. È un fenomeno che va studiato bene. Oggi chi offre lavoro qualificato sempre più spesso deve dare un'opportunità di smart

working, che significa la possibilità di auto-organizzare tempi e luoghi della loro attività. Aziende e sindacati dovranno saper innovare insieme, attraverso le relazioni industriali, la qualità dell'organizzazione del lavoro».

Sul lavoro si registrano tre vittime al giorno. Come si riduce questa

tragedia per il sindacato?

«È un problema molto grave che reclama un patto istituzionale, come ha ben sottolineato più volte nei suoi interventi il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Occorre un salto culturale. Il lavoro non può essere un luogo di morte. Dobbiamo arri-



Sopra, il segretario generale della Cisl a Palazzo Chigi insieme con il presidente del Consiglio Mario Draghi, 74 anni. A sinistra, una manifestazione contro gli incidenti e le morti sul lavoro del settore edile. A destra, un'ispezione in uno stabilimento industriale e una manifestazione del settore abbigliamento della Cisl a Milano.

vare a una nuova strategia nazionale: assumendo più ispettori e medici del lavoro, istituendo una patente a punti per qualificare le imprese, facendo un grande investimento sulla formazione e sulla prevenzione degli incidenti, cominciando a parlare di sicurezza fin dai primi anni di scuola».

Temete l'impatto dell'intelligenza artificiale nella sostituzione dei lavoratori?

«No, le macchine non potranno mai sostituirsi alla creatività, alla sensibilità, al valore della persona».

